



COMUNICATO STAMPA

Il governo volta le spalle ai precari Inps Altre 1240 persone a casa dal 31 marzo, con l'Istituto che dovrà sborsare 7,5 milioni di euro per pagare le loro indennità di disoccupazione.

Roma, 16 mar. 11 - A quasi un mese e mezzo dallo sciopero nazionale dei **lavoratori in somministrazione presso l'Inps**, e nella totale assenza di risposte da parte delle istituzioni in merito al futuro di **1800 persone**, le organizzazioni sindacali **NidiL CGIL, FELSA CISL e UILTem.P** hanno chiesto, insieme alle rappresentanze interne dei lavoratori pubblici, **un incontro al direttore generale** dell'Istituto di previdenza, **Mauro Nori**, al **presidente Antonio Mastrapasqua** e al **ministro del Lavoro Maurizio Sacconi**. Con l'Inps l'incontro è stato finalmente fissato per lunedì 21 marzo.

Nel totale disinteresse del governo, 1240 lavoratori rischiano infatti di restare a casa **il prossimo 31 marzo**, dopo che altri 550 hanno subito lo stesso destino già lo scorso 31 dicembre. Si tratta di persone che svolgono per l'Inps funzioni ordinarie e strutturali di lavoro, tanto che **la loro mancata presenza non potrà far altro che rallentare, quando non sospendere, l'iter di pratiche pensionistiche e sociali di competenza dell'Istituto**. Lo stesso Istituto che, paradossalmente, sarà chiamato ad **erogare le indennità ordinarie di disoccupazione per questi stessi lavoratori**, con un esborso di circa **7 milioni e mezzo di euro**, oltre agli oneri previdenziali.

Queste 1800 persone sono fra le prime vittime della legge 122/2010 (la manovra economica varata lo scorso luglio dal ministro Tremonti), che taglia del 50% la spesa, rispetto al 2009, per il personale precario della Pubblica amministrazione. Un provvedimento che, unito al blocco del turnover, significa **una vera e propria mannaia sulla capacità degli uffici pubblici di erogare i servizi essenziali ai cittadini**, e che in particolare per l'Inps significherà sicuramente rallentamenti nella liquidazione di **cassa integrazione, della disoccupazione per i lavoratori delle aziende in crisi come pure delle indennità di invalidità civile per le persone diversamente abili**.

Un'importante chance di evitare tale mannaia è stata persa quando la maggioranza parlamentare e il governo hanno **respinto un emendamento al decreto Milleproroghe che avrebbe consentito ai 1800 lavoratori somministrati dell'Inps di continuare a lavorare anche dopo il 31 marzo**.

NidiL CGIL, FELSA CISL e UILTem.P sollecitano pertanto il ministero del Lavoro, anche in quanto dicastero vigilante sull'Inps, a fissare quanto prima la data per un incontro sul problema del lavoro e dei servizi che si verrebbe a creare.